

Il vicequestore: «G8, alla Diaz fu una macelleria»

Deposizione choc al processo per le violenze: «I poliziotti infierivano su manifestanti inermi»

di Oreste Pivetta

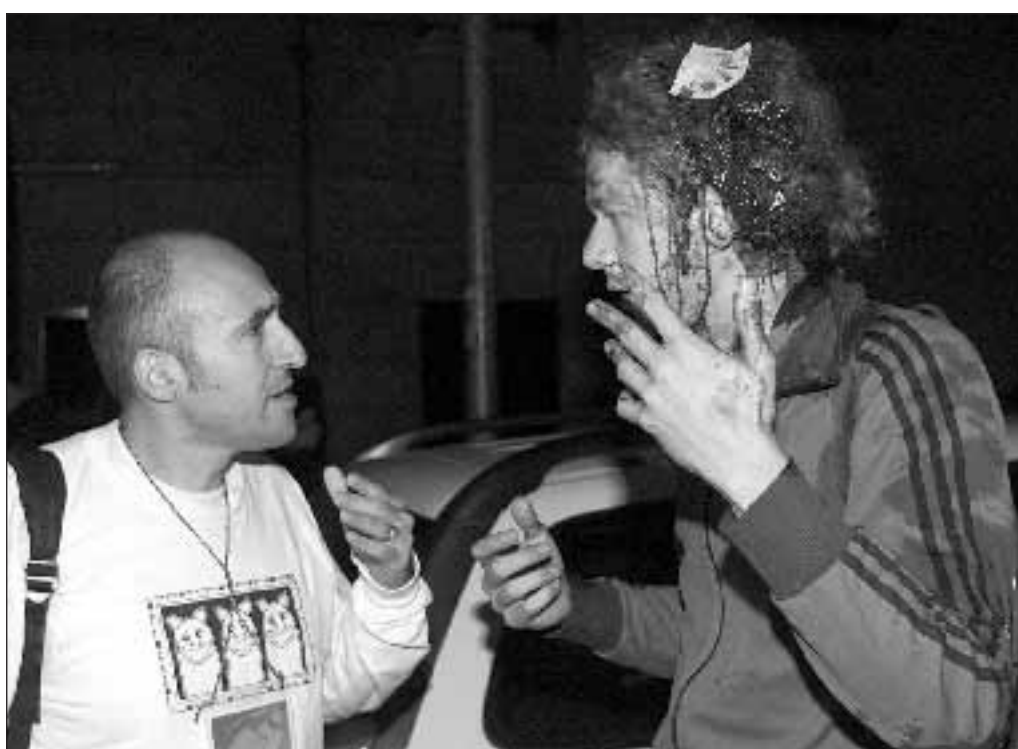
PENTITO «Una macelleria messicana». A chi capitò di traversare la palestra o di salire le scale della scuola Diaz di Genova, sei anni fa, alla fine del G8, all'indomani della vittoria elettorale delle destre, capo del governo Silvio Berlusconi, ministro dell'Interno

Claudio Scajola, la definizione, almeno per una parte, quella relativa alla "macelleria", non può che apparire appropriata, quasi perfetta ricordando le macchie di sangue sul pavimento di legno, le macchie di sangue sui muri o sui caloriferi e, in una scia, il sangue e le ciocche di capelli di gradino in gradino, le porte dei bagni sfondate, i computer spazzati via, l'infinita varietà di oggetti innocui e personali, dallo spazzolino da denti al pettine, dal barattolo di marmellata ai biscotti in briciole, dai

maglioncini alle camicette, sparsi ovunque, come si poteva solo immaginare solo in una scuola assalita dai golpisti cileni o dai militari argentini... Tragica, impensabile riorganizzazione dell'ordine pubblico, in una città blindata e divisa da chilometriche inferriate e muraglie di container, secondo la cultura di una parte che si pensava in via d'estinzione. Che a parlare oggi di «macelleria

Fournier in aula: durante le indagini non raccontai quello che successe per spirito d'appartenenza, ora...

messicana» sia un poliziotto (e un poliziotto importante, che comandava) in un certo senso sorprende, in un altro consola. Difficile pensare che un muro di onestà si rompa, ma quando si rompe si ha la prova che la responsabilità, la dignità, la moralità non sono ancora andate in frantumi. È stata durissima, senza reticenze, la testimonianza di Michelangelo Fournier, all'epoca vice questore aggiunto del primo reparto mobile di Roma ed ora uno dei ventotto poliziotti imputati per l'assalto alla scuola. Uno scatto: «Durante le indagini non ebbi il coraggio di rivelare un comportamento così grave da parte dei poliziotti per spirito di appartenenza». L'orgoglio: «Faccio parte di una famiglia di poliziotti e in un primo tempo non ho avuto il coraggio di rivelare un comportamento così grave da parte di colleghi». Ai pubblici ministeri Enrico Zucca e Francesco Cardona Albini, aveva rivelato d'aver solo visto ragazzi feriti a terra. Alla distanza, in tribunale, Fournier ha raccontato qualcosa di molto diverso: «Arrivato al primo piano dell'istituto ho trovato in atto delle colluttazioni. Quattro poliziotti, due con



Un giovane militante del Genoa Social Forum ferito dopo la perquisizione compiuta dalla polizia nella scuola Diaz. Foto Ansa

cintura bianca e gli altri in borghese stavano infierendo su manifestanti inermi a terra». Ecco la scena: «Sembrava una macelleria messicana». Non s'è fermato Fournier: «Sono rimasto terrorizzato e basito - ha spiegato - quando ho visto a terra una ragazza con la testa rotta in una pozza di sangue. Pensavo addirittura che stesse

morendo. Fu a quel punto che gridai: basta, basta e cacciai via i poliziotti che picchiavano. Intorno alla ragazza per terra c'erano grumi che sul momento mi sembrarono materia cerebrale. Ho ordinato per radio ai miei uomini di uscire subito dalla scuola e di chiamare le ambulanze». Fournier ha raccontato ancora di aver aiutato la

ragazza ferita, insieme con un'altra manifestante che aveva con sé una cassetta di pronto soccorso. «Per me ragazza stava morendo», ha ripetuto. Solo in un momento della sua deposizione Fournier ha cercato di ridimensionare le violenze di altri poliziotti: «Non posso escludere in modo assoluto che qualche

LA MAMMA DI CARLO

Heidi Giuliani: «Subito la commissione d'inchiesta»

Dopo la testimonianza choc del vicequestore Fournier sulla violenza alla scuola «Diaz» durante il G8 di Genova nel 2001, interviene Heidi Gaggio Giuliani, la mamma di Carlo, il giovane ucciso durante le manifestazioni di protesta nel capoluogo ligure. E dice: «Si è rotto l'intreccio di menzogne. Ora subito una commissione parlamentare d'inchiesta». Secondo la senatrice di Rifondazione Comunista e mamma di Carlo Giuliani, «la coraggiosa testimonianza dell'ex vicequestore Fournier sulla mattanza compiuta dalla polizia all'interno della scuola Diaz, ha rotto finalmente l'intreccio di menzogne e coperture



indegne di un paese civile. Questa deposizione evidenzia chiaramente l'urgente necessità di istituire una Commissione parlamentare d'inchiesta per identificare i responsabili dei fatti di Genova». Per la senatrice Giuliani, «adesso non ci sono più scuse per rinviare questa decisione, prevista tra l'altro nel programma dell'Unione». Ci sono voluti sei anni - sottolinea - «ma alla fine qualcuno ha deciso di dare ascolto alla propria coscienza, - ha puntualizzato la mamma di Carlo Giuliani -. Spero che altri ne seguano presto l'esempio, perché da troppo tempo aspettiamo verità e giustizia».

Tav: il percorso c'è, il via libera pure, il consenso forse

Il governo decide: l'Alta Velocità Torino-Lione si farà, con il nuovo tracciato. Letta: chiederemo i soldi alla Ue

di Massimo Franchi

UN PASSO AVANTI Più piccolo forse di quanto quasi tutti gli otto ministri presenti, in pressing per cercare di strappare un «sì» al nuovo tracciato, si augurava.

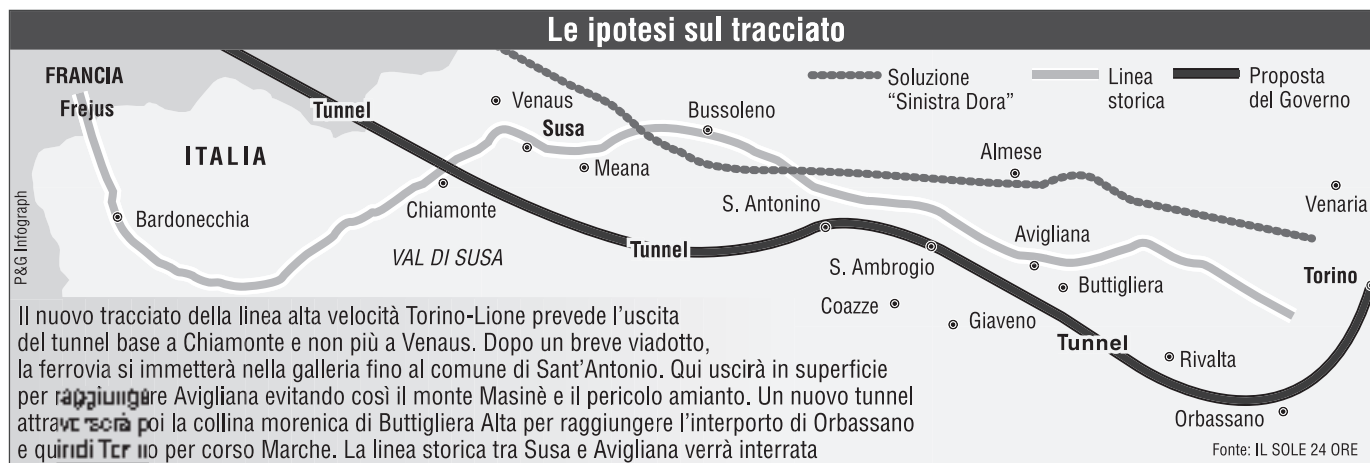
Ma alla fine sulla Tav Torino-Lione si va avanti con il metodo concertativo dettato da Mario Virano, presidente dell'Osservatorio che riunisce tutte le comunità, i Comuni e le istituzioni coinvolte nella vicenda.

Mandato per tracciato

«Il tavolo dà mandato all'Osservatorio di predisporre uno schema progettuale di tracciato», un progetto che entro il 23 luglio sarà inviato all'Unione Europea per ottenere - come confermato dal sottosegretario Letta al termine del vertice - il finanziamento (poco più di un miliardo) riservato per la tratta dal programma Ten. Dopo tre ore di riunione a Palazzo Chigi le facce sono distese. Prodi riassume: «Sono molto soddisfatto». Ministri, Regione Piemonte, sindaco di Torino puntavano ad un'indicazione esplicita del nuovo tracciato, quello che non uscirà più a Venaus, che non toccherà più il Musinè pieno di amianto, con un tunnel che uscirà ad Orbassano, che riunirà spezzoni delle quattro ipotesi precedenti. Ma questo tracciato è stato solo ipotizzato dall'Osservatorio e dunque, rispettando il metodo Virano, ora si studierà assieme alle comunità locali. Entro il 23 il governo presenterà alla Ue la richiesta di finanziamenti assieme a quelli per il potenziamento del Brennero e per la linea Trieste-Slovenia.

Le reazioni

All'uscita da Palazzo Chigi le parole dei ministri sono al miele. Antonio Di Pietro, il più convin-



Il nuovo tracciato della linea alta velocità Torino-Lione prevede l'uscita del tunnel base a Chiamonte e non più a Venaus. Dopo un breve viadotto, la ferrovia si immetterà nella galleria fino al comune di Sant'Antonino. Qui uscirà in superficie per raggiungere Avigliana evitando così il monte Masinè e il pericolo amianto. Un nuovo tunnel attraversa poi la collina morenica di Buttigliera Alta per raggiungere l'interporto di Orbassano e quindi Torino per corso Marche. La linea storica tra Susa e Avigliana verrà interrata. Fonte: IL SOLE 24 ORE

I nodi

I «No Tav» aspettano la mossa del governo

Per tutti i partecipanti all'Osservatorio il nuovo tracciato è frutto solo di anticipazioni giornalistiche. E dunque lontano dall'essere stato affrontato come possibilità reale di compromesso. Prima che sul tracciato (un tunnel più

corto che sbucca a monte di Venaus e che in Val di Susa ricalca la linea storica), le perplessità sono sul contesto. Anche ieri il leader No Tav Ferrentino ha spiegato che «prima di esprimere il nostro parere vogliamo sapere quali sono le scelte del governo in materia di politica del trasporto su merci».

to nel chiedere un'accelerazione, è pienamente soddisfatto: «Abbiamo raggiunto due risultati: abbiamo dimostrato che dialogando con il territorio si possono costruire le opere senza fare danni al territorio e ai cittadini. E abbiamo dimostrato che presi impegni internazionali con la collabo-

Entro il 23 il governo presenterà alla Ue la richiesta fondi assieme a quelli per il Brennero e per la Trieste-Slovenia

Le tappe

L'Osservatorio sceglierà il percorso

La prossima settimana l'Osservatorio si riunirà per iniziare ad individuare il nuovo tracciato. Romano Prodi intanto mercoledì 20 sarà a Parigi per un incontro bilaterale sulla linea Torino-Lione, che sul fronte francese procede spedita

con il tunnel sotto le alpi già in costruzione. Nel comunicato di Palazzo Chigi di ieri si legge che il governo vuole presentare alla Commissione europea il dossier entro 20 luglio. La scadenza per i finanziamenti sarebbe il 23, anche se la Commissione ha già fatto sapere che sui tempi sarà di manica larga.

gione ed oggi viene dimostrato. Sono soddisfatto: il tunnel era sbagliato. L'amianto c'era e la linea storica può essere valorizzata».

Piemontesi soddisfatti

Anche il sindaco di Torino Sergio Chiamparino ha motivi per esultare. «È stato compiuto un

L'ipotesi del tracciato alternativo a Venaus con pochi tunnel anticipato dai giornali non viene smentita

passo in avanti significativo. È stato conferito un mandato ulteriore all'Osservatorio sulla base dei punti acquisiti per definire uno schema di tracciato da riportare a breve. Al tempo stesso, sulla base degli elementi che sono emersi fino adesso, il governo si assume la responsabilità di lavorare ad una proposta compatibile con i tempi indicati dalla Ue», ha riassunto. Il presidente della Regione Mercedes Bresso va oltre. «Ci sarà un nuovo tracciato che ancora non è stato definito. Per Bresso «è cambiato il clima. Tocca al Governo assumersi la responsabilità per fare i passi che saranno necessari nei prossimi giorni per convincere i partner della

Ue della serietà del progetto. Sostanzialmente - continua Bresso - ci si è accordati per un lavoro accelerato dell'Osservatorio che consenta di dare nei tempi utili rispetto alla Ue la richiesta per ottenere i finanziamenti, avendo poi il tempo per definire gli aspetti progettuali».

Valsusini guardinghi

Chi nel 2005 ha bloccato il tracciato Tav fissato da Lunardi e Berlusconi torna in Val di Susa orgoglioso e allo stesso tempo allarmato. Tutti gli amministratori locali sottolineano il successo, citando le parole del sottosegretario Letta, «di aver accantonato definitivamente il tracciato Sinistra Dora». «Il movimento della Val di Susa - attacca però Antonio Ferrentino, presidente della comunità - ha ottenuto che il confronto venisse portato attorno al tavolo accantonando la legge obiettivo. Ma oggi non abbiamo in nessun modo detto sì al tunnel di base». Anche sui tempi le interpretazioni cambiano. «Sarà impossibile per il governo presentare un progetto entro il 23 luglio, al più presenteranno un dossier». Appena più sfumato il giudizio di Nilo Durbiano, sindaco di Venaus: «Siamo soddisfatti perché si va avanti con il metodo di ascoltare le comunità. Si è parlato di nuovo progetti di tracciato entro tempi brevi, ma non so se entro il 23 si riuscirà a chiudere. Comunque il finanziamento Ue è sull'attraversamento delle Alpi, indipendentemente dal tracciato. L'Osservatorio andrà avanti anche dopo».

Prodi «soddisfatto»

Di Pietro: «Accordo con gli abitanti»

Pecoraro «tiepido»: «Ne prendo atto»

GENETICA Dna, decifrato «il manuale d'istruzioni»

Il manuale di istruzioni del Dna è stato finalmente decifrato. Dopo il sequenziamento del genoma umano, il consorzio internazionale di ricerca Encode ha compiuto l'ultimo passo decisivo: capire il suo funzionamento. I risultati di questo enorme lavoro, che ha coinvolto 35 gruppi di ricerca di 80 paesi del mondo per quattro anni, sono stati pubblicati sulla rivista Nature.

La comprensione delle istruzioni che regolano ogni funzione cellulare è considerata una pietra miliare per la biologia umana e ha importanti ricadute per le terapie mediche del futuro. Per ora i ricercatori si sono focalizzati su una piccola porzione del Dna, lunga 30 milioni di basi nucleotidiche, equivalenti all'1 per cento del totale. Il Progetto Encode rappresenta la naturale prosecuzione del Progetto Genoma Umano. Conclusi nel 2001, il Progetto Genoma ha permesso di leggere i tre miliardi di lettere in cui è scritto il codice della vita. Si sapeva che lì sono racchiuse le istruzioni per sintetizzare quasi tutte le molecole che formano ogni cellula del nostro corpo, ma il significato del codice restava in gran parte criptico. In particolare, i ricercatori ignoravano il ruolo del «Dna spazzatura», la vasta porzione di Dna non costituita dai geni.

Encode è riuscito a identificare e analizzare che cosa, dove e come svolge funzioni biologiche, specialmente nelle regioni del Dna prima considerate silenti o inutili. «Questa ricerca - ha spiegato Giuseppe Novelli, genetista dell'Università di Tor Vergata - ci ha permesso di fare un passo avanti enorme: ci fa capire come il genoma si attiva, come risponde a un farmaco o a un virus che si introduce nella cellula. Capire il meccanismo di regolazione apre opportunità straordinarie per la medicina».